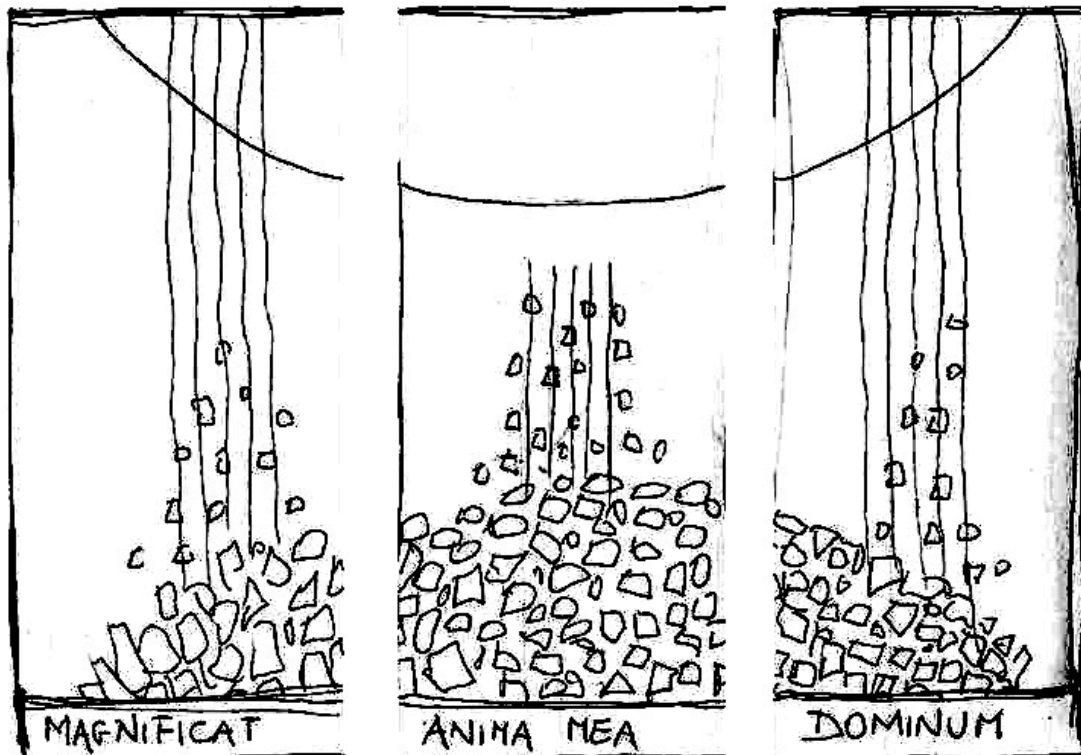


# ALLA SORGENTE DI UNA NUOVA SPERANZA

## Il Popolo di Dio nel cambiamento d'epoca.



### Pregghiera Iniziale

#### Dal Salmo 62

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Com'era nel principio, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen

#### Dal Cantico dei Cantici (Cn 3,1-4a)

«Così dice la sposa: "Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno

incontrata le guardie che fanno la ronda in città: -Avete visto l'amore dell'anima mia?-. Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia».

*(pausa di silenzio)*

#### Dal Messaggio del Papa Francesco per la Giornata dei poveri 2018

«"Questo povero grida e il Signore lo ascolta" (Sal 34,7) Il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il loro Salvatore. Ciò che emerge da questa preghiera è anzitutto il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e accoglie. Sulla lunghezza d'onda di queste parole possiamo comprendere più a fondo quanto Gesù ha proclamato con la beatitudine "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,3)».

## **a. Alla sorgente di una nuova speranza: preparandoci al Natale.**

### **Video Papa Francesco Angelus 2 dicembre 2018**

*«Noi attendiamo Gesù, lo vogliamo attendere nella preghiera, che è strettamente legata alla vigilanza. Pregare, attendere Gesù, aprirsi agli altri, essere svegli, non chiusi in noi stessi. Ma se noi pensiamo al Natale in un clima di consumismo, di vedere cosa posso comprare per fare questo e quest'altro, di festa mondana, Gesù passerà e non lo troveremo» (Papa Francesco, Angelus 2 dicembre 2018)*

*Noi siamo mancanti, abbiamo bisogno e non è male riconoscerlo:*

*«Oggi l'essere "mancanti" spesso viene preso per essere "mancati", falliti: la nostra costitutiva fragilità, invece di essere accettata come inizio di quella ricerca e di quell'impegno che riempiono di senso la vita, viene vissuta come colpa da rimuovere. L'io insoddisfatto cerca di eliminare la sua incompletezza con le prestazioni: deve dimostrare che il suo esser nato ha un senso, quando è proprio il suo esser nato che gli conferisce un senso, cioè una direzione verso il compimento di un io che non c'è mai stato prima. La vita è tendere non pretendere: è proprio la mancanza che porta a evolversi, creare, amare di più. Che cosa ti manca?» (Alessandro D'Avenia, Apollo 11, "Letti da Rifare", Corriere della Sera, 26 novembre 2018)*

### **Video Generazione di fenomeni – Andrea Lucchetta**

All'inizio della nostra fede c'è una preferenza senza "ragioni", gratuita.

*«L'amore che sceglie rende persona quel vago "soggetto" o individuo che l'uomo sarebbe in se stesso. Dio è assolutamente unico e mentre egli mi concede il suo amore che sceglie, [...] rende unico anche me». (Hans Urs von Balthasar, L'impegno del cristiano nel mondo)*

Il punto di partenza è questa preferenza unica di Dio nei confronti di ciascuno: essere scelti da Dio per appartenere alla Chiesa. L'amore che Dio mi rivolge, fa di me quel che io sono, mi rende unico.

*«Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede». (Seconda lettera di San Paolo ai Corinti 5,14)*

Nell'adesione che diamo a questa grazia, a questa preferenza unica, si rende più evidente a ciascuno di noi che niente mi rende più me di questo amore. Se lo assecondiamo è perché vediamo che ci corrisponde, che ci fa essere noi stessi; se invece facciamo di testa nostra si rende ugualmente evidente che niente ci porta la pienezza che Egli ci dona.

Non si può barare, perfino il nostro male o la nostra incoerenza grida che niente è paragonabile all'amore di Cristo! È un dato di esperienza.

Questo amore, questo inizio, non può diventare un passato. Questo essere scelti ora è così assolutamente gratuito come all'inizio. Noi non abbiamo meriti per essere scelti ora.

*«L'inizio è "la fonte da cui non ci si può mai scostare. Anche dopo, appena dopo, quando ci saranno già le conseguenze, la premessa non potrà essere dimenticata neppure per un attimo. La nostra libertà è inseparabile dall'essere stati liberati". La nostra libertà è inseparabile dall'essere costantemente liberati, ieri come oggi». (Hans Urs von Balthasar, L'impegno del cristiano nel mondo)*

Un briciolo di questa evidenza sarebbe abbastanza per riempire tutta la vita di speranza, di attesa di Gesù ora. Che tenerezza può avere ciascuno di noi con sé stesso guardando a questa evidenza, riconoscendola!

### **Video Papa Francesco con il bambino argentino Udienza generale del 28 novembre 2018**

L'Avvento arriva ogni anno come un fatto puntuale, e il suo arrivo ci sfida ogni volta, e mette ciascuno di noi, volenti o nolenti, davanti alla domanda cruciale: ma io Lo attendo ancora oppure mi sento già assopito, appiattito? In quanti sorprendiamo vibrare l'attesa di qualcosa?

## b. Il popolo di Dio nel cambiamento d'epoca

*«Così dice la sposa: “Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: -Avete visto l'amore dell'anima mia?-. Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia». (Cantico dei Cantici 3,1-4a)*

Ciò di cui noi abbiamo più bisogno, con tutta la Chiesa, con tutto il popolo di Dio è ripetere la preghiera con cui si conclude la Bibbia intera: «Vieni Signore Gesù!».

*«Lo Spirito e la sposa dicono: “Vieni”. E chi ode, dica: “Vieni”. Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita. Colui che attesta queste cose, dice: “Sì, vengo presto!” Amen! Vieni, Signore Gesù!» (Apocalisse 22,17.20)*

Questa è la fonte del nostro essere Chiesa, (La Sposa) **popolo di Dio nel mondo**: possiamo essere amici, essere una sola cosa, perché la nostra amicizia è essere insieme a riconoscere la Sua preferenza e la Chiesa è un'amicizia che ha come scopo dello stare insieme testimoniare la gioia di essere scelti e preferiti.

Noi siamo il popolo dei chiamati, un popolo fatto di persone non di soldatini o di gente che da sola cerca di obbedire a delle regole, ma che si riconosce insieme con gioia per la preferenza gratuita di Gesù.

*«Si può dire che la testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale. Nella testimonianza Dio si espone, per così dire, al rischio della libertà dell'uomo» (Benedetto XVI, Sacramentum Caritatis).*

*«Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede (...) Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove». (Seconda lettera di San Paolo ai Corinti 5,14-17)*

### **Video Papa Francesco al convegno della Chiesa Italiana, Firenze 10 novembre 2015**

*«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo». (Papa Francesco, Alla Chiesa italiana, Firenze 10 novembre 2015)*

### **Video Rose Busingye (Uganda)**

Questo popolo è nel mondo e conosce il mondo, la realtà in modo nuovo, perché ha negli occhi Cristo che ci possiede, come possiamo vedere nel Documento di Aparecida, nel quale nel 2007 le chiese dell'America Latina sono state lanciate in una missione gioiosa verso tutto il continente.

## **Dal Documento di Aparecida:**

*«Il Signore ci dice: “Non abbiate paura” (Mt 28, 5). Come alle donne la mattina della Risurrezione ci ripete: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?” (Lc 24, 5). Ci rinfrancano i segni della vittoria di Cristo risorto, mentre supplichiamo la grazia della conversione e manteniamo viva la speranza che non inganna. Quello che ci definisce non sono le circostanze drammatiche della vita, né le sfide della società, né i compiti che dobbiamo affrontare, ma prima di tutto l’amore ricevuto dal Padre grazie a Gesù Cristo attraverso l’unzione dello Spirito Santo. Questa è la priorità fondamentale che ha presieduto tutti i nostri lavori, che offriamo a Dio, alla nostra Chiesa, al nostro popolo, a ognuno dei latinoamericani, mentre eleviamo allo Spirito Santo la nostra supplica fiduciosa al fine di riscoprire la bellezza y la gioia di essere cristiani. Qui si trova la sfida fondamentale da affrontare: mostrare la capacità della Chiesa di promuovere e formare discepoli e missionari che rispondano alla vocazione che hanno ricevuto e comunichino dappertutto, per il traboccare della gratitudine e della gioia, il dono dell’incontro con Cristo. Non abbiamo altro tesoro che questo. Non abbiamo altra contentezza, né altra priorità che essere strumenti dello Spirito di Dio, come Chiesa, affinché Gesù Cristo sia incontrato, amato, seguito, adorato, annunciato e comunicato a tutti, non ostante tutte le difficoltà e le resistenze. Questo è il miglior servizio – il Suo servizio! – che la Chiesa abbia da offrire alle persone e alle nazioni». (Documento di Aparecida 14)*

*«Nell’incontro con Cristo vogliamo esprimere la gioia di essere discepoli del Signore e de essere stati inviati con il tesoro del Vangelo. Essere cristiano non è un peso ma un dono: Dio Padre ci ha benedetti in Gesù Cristo suo Figlio, Salvatore del mondo.*

*La gioia che abbiamo ricevuto nell’incontro con Cristo, che riconosciamo come il Figlio di Dio incarnato e redentore, desideriamo che possa arrivare a tutti gli uomini e le donne feriti dalle avversità; desideriamo che la gioia della buona notizia del Regno di Dio, di Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, giunga a tutti coloro che giacciono al bordo del cammino, chiedendo l’elemosina della compassione (cf. Lc 10, 29-37; 18, 25-43). La gioia del discepolo è l’antidoto verso un mondo intimorito riguardo al futuro e afflitto dalla violenza e dall’odio. La gioia del discepolo non è un sentimento di benessere egoista ma una certezza che sgorga dalla fede che rasserena il cuore e rende capaci di annunciare la buona notizia dell’amore di Dio. Conoscere Gesù è il miglior regalo che ogni persona possa ricevere; che noi lo abbiamo incontrato è la cosa migliore che ci sia successa nella vita e farlo conoscere con la nostra parola e le nostre opere è la nostra gioia». (Documento di Aparecida 28-29)*

## **Video Papa Francesco al convegno della Chiesa Italiana, Firenze 10 novembre 2015**

*«Siamo qui a Firenze, città della bellezza. Quanta bellezza in questa città è stata messa a servizio della carità! Penso allo Spedale degli Innocenti, ad esempio. Una delle prime architetture rinascimentali è stata creata per il servizio di bambini abbandonati e madri disperate. Spesso queste mamme lasciavano, insieme ai neonati, delle medaglie spezzate a metà, con le quali speravano, presentando l’altra metà, di poter riconoscere i propri figli in tempi migliori. Ecco, dobbiamo immaginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. Noi abbiamo l’altra metà. Perché la Chiesa madre ha in Italia metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati. E questo da sempre è una delle vostre virtù, perché ben sapete che il Signore ha versato il suo sangue non per alcuni, né per pochi né per molti, ma per tutti». (Papa Francesco, Alla Chiesa italiana, Firenze 10 novembre 2015)*